

Nepios a fianco dei genitori detenuti

«Un progetto per un carcere più umano»

Il convegno. L'associazione ha organizzato l'evento il 16 settembre all'ospedale Papa Giovanni. Obiettivo: facilitare il riavvicinamento tra i carcerati e i figli vittime dei loro maltrattamenti

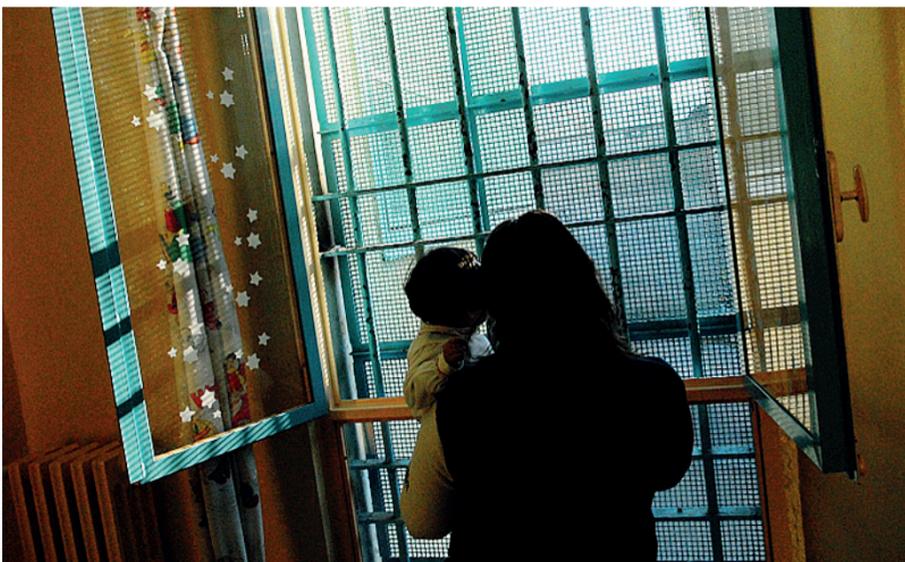
SERGIO COTTI

Come ricucire il rapporto tra un genitore in carcere per maltrattamenti e i figli: un tema delicato, che proverà ad affrontare il convegno dal titolo «Quando il detenuto è genitore - La cura delle relazioni dentro e fuori dal carcere», che l'associazione Nepios onlus ha organizzato per venerdì 16 settembre (9,30-17), all'auditorium Lucio Parenzan dell'ospedale Papa Giovanni XXI. L'iniziativa potrà contare sugli interventi di psicologi, psicoterapeuti, operatori sociali, avvocati e magistrati, e sarà anche l'occasione per presentare il nuovo progetto «Mediare in carcere» che Nepios sosterrà per i prossimi due anni attraverso gli operatori del Centro per il Bambino e la Famiglia, grazie all'appoggio dell'amministrazione penitenziaria e della Camera penale. L'obiettivo del progetto sarà proprio quello di facilitare il riavvicinamento familiare, sostenendo i rapporti e le relazioni tra i genitori costretti a scontare una pena e i figli, vittime dei loro maltrattamenti.

«Abbiamo pensato di creare un ponte tra i genitori in carcere per maltrattamento e la loro famiglia per ricostruire dove possibile una relazione, interrompendo la catena di violenza

e ricucire ferite laceranti - spiega Tullia Vecchi presidente di Nepios -. Sono tanti i protocolli che in passato abbiamo siglato a favore di progetti destinati ai bambini meno fortunati; la nostra attenzione sull'infanzia e sull'adolescenza si sofferma quindi ora sui figli dei detenuti, con l'augurio che queste iniziative rimangano una realtà ufficiale nell'ambiente della prevenzione, a tutela dell'infanzia e per il benessere dei più piccoli».

Tra gli scopi del progetto «Mediare in carcere», che Nepios sosterrà con 60mila euro, c'è anche quello di promuovere e rafforzare la responsabilità genitoriale dei detenuti, in particolare nei confronti dei figli minori. Il convegno di venerdì proverà anche a fare un punto della situazione attuale all'interno del carcere di Bergamo, dove si concentreranno le attività degli operatori del Cbf legate al progetto. «È senz'altro una grande opportunità per tutti - dice Maria Simonetta Spada, responsabile dell'Unità di Psicologia del Papa Giovanni, da cui dipende il Cbf -. Da qualche anno ci si occupa della sanità in carcere e così anche la presenza dell'Asst all'interno del carcere di Bergamo si è consolidata e ha costruito relazioni. Il tema della genitorialità è



«Mediare in carcere» è il progetto che Nepios ha attivato con il Centro per il bambino e la famiglia

uno di quelli sui quali ci siamo confrontati e interrogati più volte. L'idea è di sviluppare un progetto che metta al centro l'essere genitore del detenuto come aspetto da valorizzare e tutelare, anche in previsione del suo rientro a domicilio, avendo cura - nel contempo - del minore che si trova a casa e che dovrà mantenere una relazione con questo genitore anche dopo la sua uscita dal carcere. Auspicio davvero che questo progetto, grazie al quale sa-

ranno potenziate anche le ore di presenza all'interno del carcere, possa essere implementato negli anni perché diventi una pratica clinica consolidata, così com'è successo con tante altre iniziative in passato».

«È un tema che sta diventando sempre più delicato, oltre che estremamente attuale - dice Enrico Pelillo, avvocato e presidente della Camera Penale di Bergamo -. Siamo molto orgogliosi di collaborare con la Nepios. Se le carceri potessero

avere un volto sempre più umano, sarebbe preferibile per tutti, anche a prescindere dal tema di questo appuntamento». Il convegno ospiterà numerosi interventi di medici del «Papa Giovanni», di operatori del carcere di Bergamo, tra cui quello della direttrice Teresa Maria Mazzotta, di avvocati e magistrati. La partecipazione è aperta e gratuita, con possibilità di accreditamento per tutte le professioni (info allo 035-2673711).

Unci, Premio della Bontà

Aperte le segnalazioni

29ª edizione

Organizzato dai Cavalieri. Il presidente Marcello Annoni: «Iniziativa che è un gesto di ringraziamento»

L'Unci (Unione nazionale Cavalieri d'Italia) organizza il 29° «Premio della bontà Unci città di Bergamo», destinato ad associazioni di persone meritevoli che si sono distinte nell'attività sociale, assistenziale, nel volontariato e in opere di solidarietà. I cittadini possono segnalare i casi meritevoli, con documentazione appropriata, fino al 25 settembre al presidente provinciale dell'Unci Gr. Uff. Marcello Annoni. L'indirizzo è via Mattioli 29, 24129 Bergamo. «Il premio della bontà - sottolinea Annoni - è importante perché consente di conoscere nuove realtà e persone che dedicano la loro vita a buone cause, spesso nel silenzio. È un gesto di ringraziamento per chi ogni giorno si mette a servizio degli altri in tutta umiltà e dedizione».



La premiazione dell'anno scorso

Santa Maria Maggiore, entro l'anno cantiere «pilota» per le facciate

La basilica

Il Comune stanZIA 250mila euro per effettuare una serie di prove in vista del restauro previsto nel corso del 2024

Un cantiere «pilota», entro la fine dell'anno, per capire il modo migliore di intervenire sulle pareti dell'abside della basilica di Santa Maria Maggiore



L'abside di Santa Maria Maggiore

re in Città Alta. La Giunta del Comune, ente proprietario dei muri esterni, ha approvato la delibera per una spesa di 250 mila euro volta a realizzare queste prove, utili ad amministrazione e Sovrintendenza in vista del restauro delle facciate di uno dei monumenti più iconici della città. I prossimi mesi serviranno a definire l'intervento che dovrà essere realizzato, nel 2024, sulle

pareti. Un'operazione divisa in due parti: la prima servirà a rimuovere il materiale e l'arenaria a rischio di distacco, la seconda coinciderà con il cantiere «pilota» e quindi si realizzeranno dei ponteggi che da piazza Duomo si muoveranno verso piazza Rosate per verificare la corretta lavorazione da eseguire su questa facciata molto delicata, poiché in pietra arenaria. «In questo

modo sarà possibile evitare errori, come avvenne qualche anno fa sulla facciata del Palazzo della Ragione, dove fu applicato un rivestimento che, tolti i ponteggi, si rivelò inadatto», ha ricordato Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici.

La basilica è oggetto di altri lavori di valorizzazione: è in corso l'intervento di sistemazione del coro ligneo ed è imminente il restauro della scala che costeggia la sagrestia e l'abside centrale, separandoli dall'ex ateneo. La struttura, costituita da due rampe intervallate da un ampio pianerottolo, è stata rattoppata a più riprese negli scorsi decenni non sempre con materiali simili

all'originale. In vista della Capitale della Cultura si rende necessario intervenire con un restauro, anche in continuità con il piano che sta riguardando Bergamo Alta. «Oltre ai lavori su Corsarola, piazze Mascheroni e Cittadella, museo archeologico e fontana del Contarini, stiamo continuando l'impegno anche lungo le Mura, con la loro manutenzione, e all'interno del complesso monumentale di Sant'Agostino, sugli affreschi della ex chiesa e sul chiostro piccolo, finanziato dall'Università con direzione e progetto dei Lavori pubblici comunali» ha detto Brembilla.

Davide Amato

Città Alta più accessibile

Tour a misura di disabili

Storicity

Progetto di Bergamo Lavoro, Anmic e Unione invalidi civili. Sarà a regime per la Capitale della Cultura

Una visita guidata tra i principali monumenti di Bergamo Alta, pensata per chi ha difficoltà sensoriali, psichiche o di mobilità. Ieri mattina si è tenuta la prima uscita ufficiale di Storicity, un progetto di turismo ac-



I partecipanti alla prima uscita del progetto Storicity

cessibile ed inclusivo che entrerà a pieno regime in vista della Capitale della Cultura del 2023. A promuoverlo è la cooperativa Bergamo Lavoro, con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic) e l'Unione invalidi civili Bergamo. L'obiettivo è proporre percorsi turistici su misura per persone fragili, con ridotta mobilità o disabilità cognitiva, non vedenti, non udenti, anziani, famiglie con bambini piccoli, donne in attesa e altri visitatori con necessità speciali. Inoltre vengono realizzati tour polisensoriali per tutti i cittadini con l'intervento di guide con disabilità. Il giro di ieri, condotto dall'architetto Nicola Eynard, specializzato in percorsi di turismo accessibile, ha visto i parte-

cipanti (circa una trentina, di cui alcuni in carrozzina) scoprire le bellezze di Città Alta, tra cui Colle Aperto, la Corsarola, Piazza Vecchia e la Basilica di Santa Maria Maggiore. «Ad assistere la guida sono gli storiguy, ovvero persone con disabilità che offrono una visione sensoriale inconsueta e propongono un avvicinamento potente e inatteso al patrimonio artistico», ha detto Eynard. Quelli di ieri erano Pierangela Cattaneo (associazione disabili bergamaschi), Elisabetta Maio (presidente di Conosci la Lis, la lingua dei segni delle persone sorde) e Luca Pezzotta (che fa parte della cooperativa Bergamo Lavoro). «La nostra città è sempre stata accogliente: renderla accessibile significa

semplificare alcuni percorsi già esistenti per facilitare la vita di tutti», ha detto Carla Rossi, presidente della cooperativa Bergamo Lavoro.

«Diamo così a parecchi disabili la possibilità di raggiungere Bergamo e visitarla», il commento di Giovanni Manzoni, presidente di Anmic Bergamo. «Storicity», avviato attraverso il bando Artemisia di Cesvi, prosegue con convinzione per rendere Bergamo più accessibile e accogliente», ha detto Marcella Messina, assessore comunale alle Politiche sociali, presente nel tour di ieri. Dall'autunno, sul sito <https://www.storicity.it>, verranno comunicate le date delle visite aperte al pubblico.

D. Am.